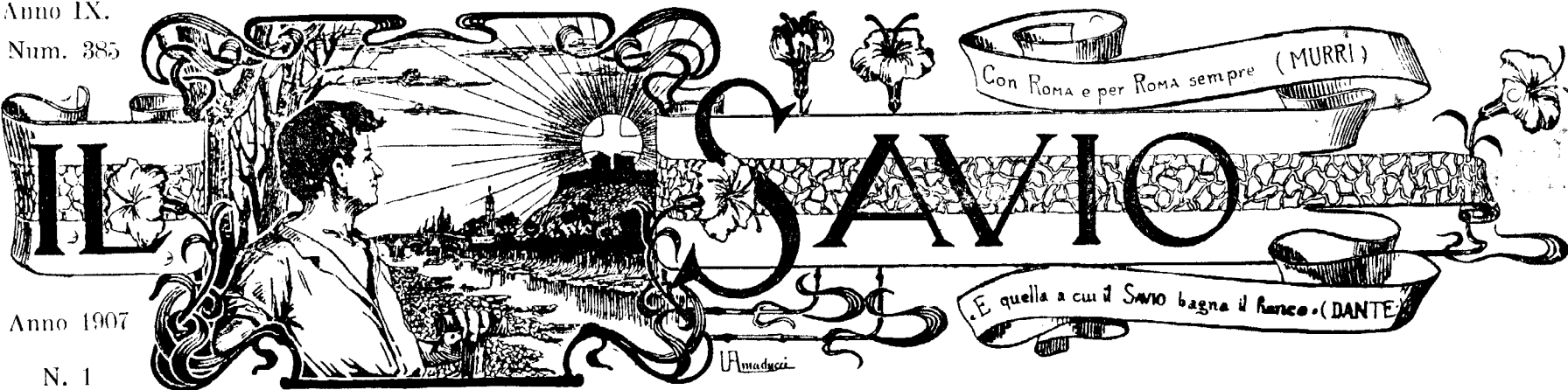




IL SAVIO nel 1907

Colla coscienza d'aver avuto sempre di mira il bene, e d'aver sempre lavorato per l'attuazione del programma a cui deve la esistenza, il *Savio* entra nel suo nono anno di vita.

Questo programma, che — sua guida nel passato — lo condurrà anche per l'avvenire, i nostri lettori lo conoscono e ci dispensano da inutili ripetizioni.

Noi continuiamo a combattere sul terreno su cui ci troviamo per una vera restaurazione sociale di *giustizia* e di carità, e nel combattimento, non scevro di pericoli e di dolori, ci darà forza e costanza la coscienza del dovere. Convinti che vera e completa restaurazione sociale non si avrà dove la fede cattolica non sia chiaramente conosciuta, profondamente sentita e sinceramente praticata, non cesseremo dal proclamarlo, e persuasi di rendere alla nostra fede il miglior servizio faremo sentire la nostra voce in difesa di tutte quelle, che sono legittime aspirazioni del popolo.

I diritti della verità saranno sempre per noi legge inviolabile, e sul campo suo, che è pur così grande, noi ci troveremo volentieri al fianco di quanti vogliono armonia e concordia operosa. Nè dimentichiamo noi che anche la carità ha dei diritti, e non vogliamo offenderli; ma sentiamo il bisogno di ricordare che la sincerità e la lealtà impongono al giornale il dovere di parlare o di tacere, anche quando la sua parola e il suo silenzio, ispirati solamente da sentimenti di schiettezza, possono prestarsi a poco favorevoli interpretazioni. Se mai — lo ricordino gli amici — sincerità per sincerità e carità per carità.

Nel campo delle legittime opinioni l'opera nostra, che vogliamo rimanga soggetta irrevocabilmente all'Autorità Ecclesiastica, in ciò che riguarda direttamente o indirettamente la Religione, si svolgerà con quella giusta libertà che la natura delle cose richiede e che la Chiesa stessa concede e rispetta.

Questa la linea di condotta che noi seguiremo nello svolgimento del programma del nostro giornale, che vivendo a Cesena e pei cesenati continuerà ad occuparsi degli interessi cittadini, e non mancherà di prender parte alla discussione delle più importanti questioni locali.

Le colonne del *Savio* per questo sono aperte a tutti, e vorremmo che la collaborazione di quanti amano la causa fosse più assidua; sarebbe questo un caro conforto per noi, che se sentiamo un peso, è questo, d'essere soli a far sentire pubblicamente la voce dei cattolici di Cesena.

Se l'opera nostra continua, lo ripetiamo, è perchè lo crediamo un dovere, dal momento che l'azione della stampa si ritiene necessaria anche alla rinascita religiosa del popolo. Solo questo sentimento di dovere ci fa tenere oggi in mano la penna, che domani saremmo pronti a deporre solo che ci si facesse conoscere che è nostro dovere deporla.

Ma vorremmo che tutti i cattolici e particolarmente i RR. Parroci e gli altri membri del Clero sentissero anch'essi il dovere di sostenere e difendere il nostro giornale.

La stampa cattiva trova tutti i mezzi di

diffusione, ne trovi anche la stampa buona. E là dove è arrivato il giornale repubblicano o socialista coll'articolo antireligioso giunga anche il giornale cattolico che mette le cose a posto. A chi non sente la voce del parroco si faccia leggere il giornale.

Sicuri di questo appoggio morale e materiale noi continueremo l'opera nostra cercando di soddisfare sempre meglio le giuste esigenze dei nostri lettori.

IL SAVIO

TRA GIORNALISTI

Fare il boia credo sia meno odioso che stare a contemplare la decapitazione di un innocente per insolentire contro di esso. Eppure questo ultimo compito se l'è assunto il locale Cuneo, che insulla il clero francese, rappresentandolo come agitante per motivi di interesse, o, come egli si esprime, per amore del dio baiocco.

Ci vuole del fegato! Quarantamila sacerdoti per tutelare la loro indipendenza, per non venir meno al proprio decoro, per ubbidire alle decisioni del Papa, rinunciano a quaranta milioni di rendita annua, che erano proprietà loro, si riducono d'un tratto alla più assoluta mendicizia, e questi lillipuziani della politica, questi giullari della democrazia gridano che i preti francesi si agitano per il danaro. Si vede che per loro la dignità e la fiera del carattere sono merce affatto estranea, se non la riconoscono in quest'atto eroico dei sacerdoti della Francia.

×

Senta invece il Cuneo come delle bravate dei giacobini francesi parla un socialista autentico, che ha almeno un poco di lealtà, Enrico Leone nella sua Azione.

« Questa volta però la figura rettorica offende il sentimento del diritto. Guai a noi precursori di una società in cui l'Uguaglianza non potrà essere che la figlia primogenita della Libertà, se ci macchiassimo di complicità con qualunque forma di persecuzione compiuta dallo Stato borghese! Come non potremmo sopportare nessuna legge di eccezione a danno dello sviluppo delle organizzazioni proletarie, per ciò che ha attinenza alla loro costituzione interna, così noi dobbiamo impedire che l'ugna dello Stato borghese laceri la carta statutaria che una Associazione, di qualunque natura, abbia liberamente assegnata a sé stessa.

« Come noi sosteniamo il diritto della più ampia autonomia del Sindacato di mestiere, e crediamo che nessuna ingerenza dello Stato debba venire a frapporsi alle nuove regole giuridiche ch'esso crede d'instaurare sia pel possesso e per la gestione de' suoi mezzi produttivi, sia per il collegamento delle sue cooperative e dei suoi uffici di mutualità di resistenza di risparmio, così noi non dobbiamo aggiungere colpi a colpi nell'invadenza violenta che il potere, così detto laico, compie nell'interno ordinamento di questa particolare Associazione che è la Chiesa.

« Molto incenso si è messo ad ardere nei turbini dei democratici di qua e di là delle frontiere per la decantata odierna legge di separazione francese, ma si è trascurato affatto di limitare i confini entro cui la questione religiosa dovesse essere degnamente contenuta.

« Oggi in Francia si afferma l'unità sovrana dello Stato borghese: è il monostatismo, l'unità

inalterabile del potere imperante che si vuole far trionfare.

« Quando una legge sconfina nell'oltraggio della libertà di coscienza, allora l'istinto giuridico, prima ancora del ragionato giudizio, dispongono il nostro animo ad una acerba severità verso la nuova tripudiante *ragion di Stato*.

« Noi insorgiamo contro questa onnipotenza da Leviathano che la democrazia invoca a favore di uno Stato unico regolatore e rappresentante delle manifestazioni della collettività. Il proletariato ha l'interesse — giustificato dalla voce del diritto — di esigere una politica non proibitiva nè vincolistica, come quella del cittadino Clemenceau, tale che consenta alla nuova potenza ch'esso dovrà foggarsi ne' suoi sindacati di svolgere la propria sovranità giuridica autonoma, rispetto agli operai organizzati, così come la Chiesa rispetto ai suoi fedeli. Unico giudice della prevalenza dei vari poteri concorrenti può essere la Storia.

×

Siccome la virtù sta nel mezzo, così in mezzo, in questa questione, si tiene il virtuoso Cittadino. Egli, tanto per presentarsi in posa di vittima, preannunzia già le invettive dei clericali. Noi invece non roghiamo invectiva, roghiamo solo ragionare brevemente.

Il Cittadino loda la separazione tra lo Stato e la Chiesa; ma concede che questa rotta in Francia sono passati a misure tiranniche e che la lotta da parte dello Stato è presa la forma di persecuzione. Tuttavia esso, nonostante questi errori, manda il suo plauso. Sarebbe come dire che quando ad un infermo si è riconosciuto necessario un salasso, si può plaudire, malgrado l'eccesso, ad una pugnata al cuore che l'abbia dissanguato.

Noi però non crediamo alla sincerità del giornale moderato neanche quando loda la separazione per sé. Egli avrebbe voluto la separazione leale, che avesse collocato la Chiesa nella condizione delle altre organizzazioni dello Stato. Non lo crediamo. Le congregazioni religiose erano proprio in questa situazione. Non riconosciute dallo stato esse si regolavano secondo la legge comune. Tuttavia esse furono barbaramente, perfidamente sbandite dal suolo francese. Eppure il Cittadino inneggiò a quella legge eccezionale e tirannica e ne invocava una simile in Italia: ed ultimamente anzi, per non aspettare che la legge fosse fatta, voleva dare, egli laureato in legge, alle leggi esistenti un valore che il legislatore non ha mai pensato di attribuire ad esse, e che nessun leguleio ha mai sostenuto.

Non possiamo dunque credere al Cittadino quando sostiene che gli sarebbe piaciuta la semplice separazione. No: egli fiuta delle leggi eccezionali per il clero.

L'AGITAZIONE AGRICOLA

Apriamo questa rubrica per la quale abbiamo già pronto varie risposte. Noi pubblichiamo questa, come pubblicheremo le altre, senza far nostra per ora questa o quella opinione. Il *Savio* dirà in ultimo il parer suo.

Da qualche tempo si nota una rerescendenza dell'agitazione dei contadini pel miglioramento della loro condizione, e le leghe coloniche, che sembravano morte, risorgono con maggiori pretese di prima. Non ardisco per ora pronunciarmi sulla giustezza o meno di

tutti i desiderati di quella, e sulla possibilità da parte dei padroni di accettarli.

«Tanto però di poter affermare che secondo la giustizia cristiana si imponga necessariamente una revisione del patto colonico era in uso, per la quale al contadino sia fatta più larga parte di quella che attualmente egli riceve su quanto produce».

Nessun cattolico può *tuta coscienza* negare che la mercede del lavoro è cristianamente giusta solo allora che frutti al lavoratore, che trovasi in condizione normale, il necessario per vivere convenientemente alla sua condizione.

Richiamo in merito la dottrina della *Rerum Novarum*, sul salario. Questo importante documento pontificio così spesso trascurato da molti cattolici, ci insegna che la quantità del salario non può unicamente dipendere da un libero contratto che passi tra padrone e lavoratore, perchè il lavoro ha per legge di natura un doppio carattere. È *personale* nella sua spetanza, perchè la forza fisica appartiene a chi la esercita: ma è anche *necessario* perchè il frutto del lavoro abbisogna all'uomo per il mantenimento della sua esistenza. Il *Tu mangerai il tuo pane col sudore della tua fronte*: è legge di natura.

È così che il dovere che ciascuno di noi ha di conservare la propria vita si converte nel diritto di ricevere per suo lavoro ciò che per detta conservazione è necessario, così che: «*Se l'operaio, costretto dalla necessità, o per timore di peggio, accetta patti che de- roglino a questa legge, egli subisce una violenza contro la quale la giustizia protesta.*» (ENCIC. RERUM NOVARUM).

Ciò posto, è da osservare se la cosiddetta mezzadria che da noi vige possa oggi dare al colono quanto gli è necessario per il conveniente sostentamento della vita.

Farò dei calcoli molto semplici, ma che a me paiono decisivi.

Le condizioni della produzione della terra sono, da noi, press'a poco ancora quelle che erano dieci anni addietro, o se hanno qualche cosa migliorato, sono proporzionalmente cresciute le spese per la concimazione dei fondi, che nella mezzadria toccano a metà col colono. Così che può stabilirsi che i nostri coloni anno oggi come loro retribuzione quello che avevano dieci anni addietro.

In quel tempo quella retribuzione era esuberante? Tutt'altro! Il contadino sbarcava alla meglio il lunario ben contento quando poteva giungere a raccolto senza essere andato ad accattare da qualche strozzino lo stato di grano per la trebbiatura. Certo degli avanzi ce n'erano pochi, e i contadini che hanno qualche cosa in serbo, si contano forse col naso. Senza dire che quella povera gente si nutre spesso insufficientemente.

Ora se la mercede non ha aumentato, sono però cresciute sproporzionatamente le tasse, la mercede alle opere, l'onorario al medico, il fitto del calcolajo, e nell'anno corrente crescerà anche quello del sarto. Cosicché i contadini ragionano a questo modo: prima si stentava a campare; oggi non si campa più; ed anche i più quieti finiscono a *scaldarsi* per forza.

Ma, e i padroni?

Di questo un'altra volta.

PRO-PANETTIERI

Un'altra adunanza della Lega Fornai

Venerdì 28 u. s. nella Camera del lavoro furono convocati una seconda volta in adunanza i soci della Lega lavoranti fornai, con l'intervento di alcuni membri della Commissione esecutiva. Scopo dell'adunanza era quello di chiedere schiarimenti sul resoconto dell'adunanza precedente dato dal *Savio*; fu perciò invitato, e vi intervenne di nuovo, l'amico nostro G. Pavirani,

Gli schiarimenti riflettevano la frase seguente, che alla Camera del lavoro non sembrava

esatta, e cioè: «... anche agli altri partiti e alle autorità essi fornai avevano inviato giornali perchè se ne occupassero, ma inutilmente».

L'amico nostro, alle osservazioni rivoltegli in proposito dal Sig. Baldacci, rispose che il *Savio* era stato esatto, perchè realmente nell'adunanza precedente la Lega fornai aveva biasimata l'indifferenza degli altri partiti e della stessa Camera del lavoro, e che del resto si appollava all'assemblea. E questa quasi unanime confermò quanto il *Savio* aveva scritto.

Ciò fece scattare il Baldacci, il quale disse che invece, prima ancora della proposta del Vescovo, erano state iniziate pratiche private presso l'Autorità Municipale, perchè si interessasse dell'abolizione del lavoro notturno nei forni della città, e che di queste pratiche la Lega dei fornai era stata informata. Ma le parole del Baldacci furono coperte dai dinieghi di tutti i presenti, tolti appena due che volevano ad ogni costo sostenere che la Lega era veramente a conoscenza di quelle pratiche. Fra questi due v'era appunto il fornai che aveva presieduta la prima adunanza e a questi Pavirani, molto opportunamente, esprime la sua meraviglia perchè non ne avesse fatto parola nella detta adunanza.

Seguì il Sig. Foschi F., segretario della Lega fornai, il quale ripeté in sostanza quanto aveva detto precedentemente Baldacci; pose in rilievo la propaganda del *Cuneo* e accennò anche al Comizio tenutosi in Ottobre, e, pur convenendo che era necessario rendere l'opinione pubblica favorevole all'invocata riforma, giudicò il proposto *referendum* come un mezzo di nessuna efficacia.

Al Foschi seguì ancora il Pavirani, il quale, pur riconoscendo che il primo a prendere la parola sull'argomento era stato il *Cuneo*, notò che questo si era mantenuto sempre sulle generali, non aveva pubblicato articoli che particolarmente riguardassero i panettieri di Cesena, mentre i primi a parlare specificamente di costoro e ad avanzare pubblicamente proposte pratiche erano stati appunto il Vescovo ed il *Savio*; di qui forse il rimprovero mosso agli altri partiti dalla Lega dei fornai. Quanto al *referendum* poi, che non sappiamo perchè il Foschi ritenga cosa troppo vecchia, Pavirani osservò che, se era opportuno agitare l'opinione pubblica, quelle vi si prestava meglio di un Comizio che, per quanto numeroso, è sempre limitato ad un determinato numero di persone; invece un *referendum* sulle colonne di un giornale può avere tanta diffusione quanta ne ha il giornale stesso. E nel caso concreto il *referendum* e la propaganda dei giornali potevano ottenere quel risultato che non ebbe il Comizio dell'ottobre scorso, che miseramente abortì, e nel quale del resto, contro le affermazioni del *Cuneo*, v'era, se non proprio il Vescovo in persona, almeno una rappresentanza dei democratici cristiani. All'osservazione poi del Foschi, che cioè quand'anche il *Savio* raccogliesse sia pure 500 firme di aderenti, il *referendum* non avrebbe ottenuto l'effetto desiderato, Pavirani rispose che certamente, se le gelosie di partito non avessero fatto velo a tanti e gli altri giornali avessero aderito; il *referendum* avrebbe potuto raccogliere un numero più considerevole di firme; e d'altra parte il *Savio* e i suoi amici non avrebbero avuto nulla da ridire, se anche ciascuno degli altri giornali locali avesse per conto suo aperto un *referendum* fra i suoi lettori. Ma purtroppo sono prevalse anche stavolta le preoccupazioni di partito e invano si è fatto appello alla lealtà degli avversari. — Infine l'amico nostro, complacendosi che l'assemblea avesse riconosciuto esatto il resoconto del *Savio* e pur tenuto conto delle informazioni avute riguardo le pratiche col Municipio, disse che era davvero indizio di un'ambizione deplorevole lo stare a discutere sulla precedenza che nell'agitazione potesse vantare questo o quel partito: tutti siamo convinti della necessità e della bontà della riforma, tutti quindi dobbiamo adoperarci senza gelosia per la sua attuazione. Dato anche e non concesso che i democratici cristiani siano giunti ultimi nell'agitazione, accettate ugualmente il loro contributo per una causa sì giusta. — Comunque concluse Pavirani, la propaganda nostra avrà fatto almeno affrettare la soluzione della questione, e questo non è certamente un lieve merito.

L'adunanza proseguì ancora animatissima e alla fine l'assemblea deliberò di invitare l'Autorità municipale a riprendere le pratiche opportune che ci auguriamo siano per ottenere

il desiderato effetto.

×

Riceviamo e pubblichiamo:

Il Circolo Ricercentivo S. Giuseppe dell'Istituto Artigianelli convocato in assemblea generale il 30 Dicembre 1906

considerando quanto sia giusta e opportuna una legge, che, abolendo il lavoro notturno dei fornai, ridoni ad una vita più umana in seno alla famiglia e alla società tanti lavoratori;

mosso a ciò anche da sentimenti di simpatia e di solidarietà verso tanti fratelli nel lavoro, che giustamente reclamano uno dei loro più sacrosanti diritti;

plaude ed aderisce alla nobile e generosa proposta di S. E. Mons. Vescovo, e fa voti perchè presto venga votata la legge abolitrice del lavoro notturno.

×

Quarto elenco degli aderenti:

Zattoni Aurelio - G. Giorgi - Avv. Giuseppe Belletti - Avv. Giovanni Tozzi - Aristide Candoli - Cesare Candoli - Pietro Ghirotti - Dino Amaducci - Francesco Pio - Ricci Luigi fu Filippo - Ravaglia Domenico - D. Ugo Arienti - Rossi Filippo - Domenico Rossi - Fabbri Attilio - Balestri Luigi - Arturo Pistocchi - Umberto Gargano - Sampieri Oreste - Daltori Pio - G. Casanova - Berardi Pietro - Fiumana Carlo - G. B. Amadori - Bianchi Giulio - Angelini Leopoldo - Stefani Augusto - Maraldi Aristide - Maraldi Guglielmo - Natali Luigi - Biondi Pietro - Galli Agostino - Placucci Silvio A. Montesi - Mazzini Giulio - Casadei Giuseppe - Biffi Filippo - Vicini Giovanni - Ravaglia Emilio - Tarelli Urbano - Pieri Luigi - Comandini Francesco - Antonelli Salvatore - Urbini Luigi - Gentili Giulio - Lucchi Stefano - Ceccarelli Giuseppe D. Lazzaro Corodi - Canco L. Praconi.

ZUCCHERIFICIO E BIECULTORI

Domenica 30 u. s. doveva tenersi l'adunanza dei bieticoltori aderenti al Sindacato; ma stante la pessima stagione, gli intervenuti furono così pochi che fu deciso il rinvio dell'adunanza al prossimo Mercoledì. Frattanto fra gli intervenuti si accese una vivace discussione che è prezzo dell'opera far nota ai nostri lettori. Tutti si mostrarono concordi che stante la vergognosa apatia dei proprietari e, ciò che è peggio, stante i segreti accordi collo zuccherificio di alcuni di essi che, con frase felice, furono definiti i krumiri della proprietà, si rendeva necessario il diretto intervento dei coloni. Ma mentre alcuni, fra cui il segretario della Camera del lavoro ed il dott. Egisto Pavirani, sostenevano dovere i contadini dei padroni non sindacati rifiutarsi alla semina delle barbabietole, l'Avv. Ghini invece opinava che i coloni dovessero a loro volta costituirsi in sindacato autonomo, nel quale i singoli coloni si obbligassero ad inviare ad un altro zuccherificio, precelto di comune accordo, la metà loro spettante sul prodotto delle barbabietole, quando ciò fosse deliberato dall'assemblea, «cioè nel caso che il nostro zuccherificio non volesse far ragione ad una domanda di giusti miglioramenti. A quest'ultima proposta si oppose che tutti i zuccherifici sono uniti in trust onde non si troverebbe quello disposto ad accettare le barbabietole dei contadini; che sarebbe difficile separare sul campo la parte colonica e la parte padronale e che il prezzo delle barbabietole verrebbe così diminuito delle spese di trasporto. Fu risposto che ora si vanno costituendo vari zuccherifici cooperativi che hanno fra i loro scopi quello di combattere il trust; che non sussiste la difficoltà della divisione del prodotto sul campo e d'altronde sarebbe sempre facile il pareggiamento delle partite; che il prezzo di trasporto non diminuirebbe di molto il prezzo del prodotto e ad ogni modo potrebbe anche giovare per qualche anno sopportare una piccola perdita in vista di un miglioramento che certo la nostra fabbrica concederebbe, fatta saviamente dall'esperienza».

L'idea di un sindacato autonomo di bieticoltori coloni ci sembra buona anche per una considerazione d'indole generale e cioè perchè così si educano i contadini all'idea dell'associazione, soprattutto perchè si abituano a fare da sé e si persuadono col fatto della nessuna necessità di quell'intercedere e dannoso sistema che sono le associazioni miste di coloni e padroni. Nella specie poi l'idea è tanto più apprezzabile in quanto rende possibile un miglioramento della classe colonica senza costringerla a venir meno ai suoi doveri contrattuali, mentre la contraria proposta di rifiutare la semina sarebbe evidentemente antiigiustiziale e, diciamo pure, contraria ad ogni dettame di onestà, poichè in massima *pacta sunt servanda* è il fondamento di ogni civile convivenza ed anche in una socie-

tà socialista non si potrebbe a meno di seguir-
la: ed i socialisti intatti l'hanno tanto capita che
l'agitazione agraria che ora si inizia nel forlivese
non ha mica per base la violazione del contratto
mezzadrile, ma invece la sua piena e collettiva
osservanza. S'aggiunga che il rifiuto della semina
porterebbe ad un inevitabile conflitto fra i due fat-
tori della produzione, conflitto in cui verrebbe
trascinata tutta la classe dei proprietari perchè
verrebbe in campo la esistenza stessa della mezza-
dria: e con ciò si farebbe il giuoco dello zuccheri-
ficio il quale farebbe suo pro della massima: divide
et impera. Ma ancora un'altro vantaggio portereb-
be il sindaco autonomo e cioè un aumento di di-
gnità e prestigio della classe colonica, che comin-
cerebbe così a pesare da sola non poco sulla bilan-
cia economica e lo zuccherificio dovrebbe trattare
con essa da pari a pari. Nè è da disprezzare an-
che l'altro riflesso che inviando le barbabiettole
agli zuccherifici cooperativi, si incoraggerebbero
queste utili istituzioni, molto più poichè questa via
potrebbero scegliere anche i proprietari sindacati
invece di sospendere la semina della zucarifera.
E in quest'ultimo caso il prodotto sottratto allo zuc-
cherificio sarebbe tanto grande che questo, dopo
una breve resistenza, è a prevedersi sarebbe co-
stretto a venire a patti. Ci auguriamo dunque che
anche questa idea finirà per trionfare, come è fini-
to per trionfare l'altra del sindacato di proprietari.

Proseguendo nella cronaca; mercoledì 2 corr.
alle ore 10 i bieticoltori risposero numerosi all'in-
vito e, gradita sorpresa, intervennero anche i rap-
presentanti dei proprietari di Cervia, che dichiara-
rono di aderire completamente al sindacato. Impe-
gnatasi poi una discussione vivace sopra alcuni
punti di un ordine del giorno, pur trovandosi tutti
concordi nell'approvare l'opera della Commissione
incaricata di far pratiche collo zuccherificio e nel-
lo stigmatizzare il contegno scorretto di quest'ultimo
si decise di convocare al più presto l'assemblea
degli aderenti al sindacato onde addivenire alla
sua costituzione definitiva, rimandando a dopo tale
costituzione ogni decisione in merito all'atteggia-
mento da assumere di fronte allo zuccherificio.

All'ultimo momento veniamo informati che quel-
l'adunanza ha luogo oggi, sabato alle ore 16 sem-
pre nella Sede del Comizio Agrario.

NOSTRE CORRISPONDENZE

Bulgaria 31.

Albero di Natale — Nel pomeriggio di ieri si
fece nella nostra Chiesa la distribuzione solenne
degli abitini dell'Albero del Natale ai bambini
poveri della parrocchia, in preferenza a quelli, che
frequentano il Catechismo domenicale: distribuzio-
ne procurata dal nostro Arciprete D. Romolo Ab-
bondanza colla cooperazione di gentili persone,
nella quasi totalità possidenti, che hanno fondi
in parrocchia, alle quali si era rivolto.

Terminata la funzione domenicale della sera
l'Arciprete benedì gli abitini e disse alcune pa-
role di circostanza, dopo delle quali si fece la
distribuzione, accontentando ben 40 bambini. Ter-
minata la distribuzione lo stesso arciprete faceva
noti ai beneficiati i nomi delle generose persone
che avevano contribuito a quest'opera di carità,
facendo loro notare l'obbligo che avevano di
pregare Iddio per i loro benefattori.

La cosa perchè nuova ha fatto un'ottima im-
pressione nella parrocchia.

Il suddetto Arciprete vuole che siano ringrazia-
ti pubblicamente i benefattori dell'Albero di Na-
tale che sono stati i seguenti:

Sig. Antonia Cacciaguerra, Vincenzo Cav. Ge-
nocchi, Marchesa Laura Almerici, Clorinda Mas-
sani Turchi, Marchese Albertino Ghini, Giovanni
Strada, Cav. Urbano Urbinati, Alfonso Pecci, Vir-
ginia Montanari Bartoletti, D. Alfonso Dusi, Cappel-
lano, Marchesa Guidi Bernetti di Fermo, Valponti
Elettra.

Cesenatico, 28.

La Messa cantata in Parrocchia la mattina di
Natale è stata musicata dal Maestro Arrigo. E'
una composizione di stile liturgico, approvata dal
Comitato Diocesano di Torino; ed è di grande effetto.
L'elemento era essenzialmente del paese: benchè
nuovo cantò con la massima precisione e con squi-
sito colorito. E tutto ciò si deve al merito di que-
sto Maestro di Musica Comunale, Sig. Umberto
Belli, il quale in breve tempo seppe molto bene i-
struire il complesso dei cantanti, accompagnati dal
medesimo col solo organo. Il pubblico rimase entu-
siasmato, specialmente per la delicata espressione
con cui fu cantata da ragazzi quasi del tutto pro-
fani al canto ed alla musica. La finezza e la deli-
catezza dell'interpretazione sono le prerogative
del Maestro Belli, il quale con tanta cura e premu-
ra ci ha fatto gustare una esecuzione musicale
sacra inappuntabile. Benissimo la Pastorale, di ef-
fetto affascinante. Messa e pastorale sono state ri-

chieste e si ripeteranno nelle prossime feste.

Il Maestro Belli si era fatto conoscere capacissimo
direttore ed esecutore perfetto in musica profana,
ora lo si può dire altrettanto anche in musica sa-
cra, per cui è qui lodato ed ammirato da tutti. Un
bravo di cuore al maestro ed ai suoi allievi, augu-
randoci che altri parroci all'occasione invitino la
nuova *schola cantorum* ad incoraggiamento dei gio-
vani.

Settimana Religiosa

- ✠ 6. Domenica — Epifania di N. S.
Assistenza della Messa ed Omelia di Mons. Ve-
scovo al Duomo.
Nel pomeriggio ringraziamento dell'anno
a S. Rocco e a S. Pietro.
7. Lunedì — S. Luciano.
8. Martedì — SS. Quaranta Martiri.
9. Mercoledì — S. Giuliano e C.
10. Giovedì — S. Paolo I.
11. Venerdì — S. Iginio papa.
Terzo venerdì di S. Nicola al Suffragio.
12. Sabato — S. Massimo.

CESENA

Natale e capodanno. — La festa del Natale è
trascorsa tranquilla senza dare tristi motivi di cro-
naca.

In varie Chiese fu celebrata la messa di mezza-
notte; specialmente in Duomo accorsero in buon
numero i fedeli al solenne pontificale, durante il
quale Mons. Vescovo pronunciò un commovente di-
scorso. La giornata festiva sarebbe passata ancor
più lieta, se nel pomeriggio non fosse caduta, per
la seconda volta in quest'anno abbondante la neve.
Al servizio di sgombero stavolta si è preveduto as-
sai meglio.

L'ultimo giorno del 1906 e il primo del 1907 fu-
rono invece rallegrati da un cielo sereno e dal
sole, per quanto la temperatura divenisse più ri-
gida.

S. E. Mons. Vescovo nell'entrante settimana si
recherà a Roma per la visita *ad limina*. Lo ac-
compagni il nostro augurio di felice viaggio.

Per il clero di Francia. — Mons. Vescovo ha in-
detto una colletta fra il clero ed il popolo diocesa-
no per la Chiesa di Francia. Egli stesso rimetterà
le offerte nelle mani del S. Padre.

Per il nuovo Ospedale. — Nelle vetrine del ne-
gozio Candoli - Foschi trovansi depositati da pa-
recchi giorni i disegni dell'erigendo nuovo Ospe-
dale: è questo un modo adatto a vieppiù illumi-
nare l'opinione pubblica sull'importante argomento
perciò lodiamo l'amministrazione che ha seguito
l'esempio della vicina Forlì. Sarebbe opportuno però
ora, come giustamente avverte il *Cittadino* che,
fosse reso pubblico, con apposita relazione, il pia-
no finanziario.

Comunque, l'esposizione dei disegni fa tornare in
campo la già dibattuta questione, specialmente in
riguardo della località, e noi non abbiamo avuto moti-
vo in questo lasso di tempo, di modificare la nostra
opinione sulla scelta infelice fatta. Si ambisce forse
di innalzare un grande e bell'edificio, ma non si
pensa a quel contorno di comodità, che sono pure
necessarie e che si avrebbero in altro luogo.

D'altra parte conveniamo ancora col *Cittadino*
nel ritenere necessario che il Municipio, dal quale
si dovrà senza dubbio invocare un aiuto, sia chia-
mata per tempo a discutere sulla proposta. Ricordia-
mo a questo riguardo che il dott. Serra, in una
delle ultime adunanze consiliari, tentò di iniziare
una discussione chiedendo notizie e sul punto in
cui trovavasi il progetto e sul modo e l'entità del
contributo del Municipio; ma la Giunta non sep-
pe o non volle rispondere altro che la Congrega-
zione non aveva ancora compiuto gli studi e che
del resto il Comune non poteva interloquire se non
in seguito ad un invito ufficiale di essa. Ma sareb-
be finalmente ora che dalle colonne dei giornali
la discussione si portasse al Municipio e ad una
commissione tecnica e si svolgesse ampia, serena
e senza partiti presi. Che si debba aspettare ancora?

Le nostre condoglianze al M. R. Don Gaspare
Brigidi, parroco di Boccaquattro per la perdita
della sua amatissima madre.

— Condoglianze pure vivissime facciamo all'a-
mico Mario Bazzocchi che ha perduto la sorella
Luigia, di anni 17, vero angelo di bontà e di
gentilezza cristiana.

Sia pace all'anima sua.

A proposito di vetri. — Non per sistematica
opposizione, ma soltanto per raccogliere le giuste
proteste pervenute, dobbiamo segnalare stavolta
un atto non molto lodevole dell'amministrazione
repubblicana.

Si dovevano provvedere di vetri le finestre della
locale Scuola industriale, e a questo fine si è in-
detto un appalto. I vetrai hanno concorso, presen-
tando ciascuno un preventivo della spesa, ma poi
è stato ammesso all'appalto anche un negoziante
e a questi è stato deliberato il lavoro.

Ora è lecito domandare: come mai l'amministra-
zione repubblicana, nemica dichiarata degli appalti
ha indetto, in questo caso appunto un appalto? E
anche ammesso che si trovasse opportuno appigliar-
si a questo mezzo, come mai si è ammesso al con-

corso anche un negoziante, che dell'arte forse non
può essere molto esperto e che per di più ha qual-
che relazione... col Consiglio Comunale?

All'ultimo momento ci giunge un opuscolo di
Mons. Vescovo diretto ai lavoratori della terra, ai
proprietari e al Clero.

Ne ripareremo al prossimo numero.

Per mancanza di spazio rimandiamo al prossi-
mo numero la pubblicazione del quarto elenco de-
gli offerenti per le ceste natalizie e il resoconto.

Arte della stampa. — Siamo lieti di registrare
che a proposito di una recente pubblicazione edita
della Tipografia Artigianelli di Rimini è stato scritto:
« Rimini ha fatto progressi notevolissimi anche
nella Tipografia. A Milano non si sarebbe fatto
meglio » (*Rinnovamento* N. 2 p. N. 3.). Ciò torna
ad onore specialmente del nostro Concittadino F.
Zavalloni direttore di quella Tipografia. E l'onore
si accresce dall'autorità della persona che scriveva
le suddette frasi: Amintore Galli, anima di gran-
de artista, a cui Rimini si gloria di aver dato i
natali.

All'amico Zavalloni i nostri rallegramenti.

Teatro Comunale. — Come preannunziammo sa-
bato prossimo 12 corr., domenica e lunedì avremo
tre rappresentazioni della acclamata artista Tere-
sa Mariani — Darà le seguenti produzioni: « La
corsa alla fiaccola » di Ilevrioux, e « L'altro pic-
colo » di Donnay, entrambe nuovissime; e « Ma-
dame sans-gêne » di Sardou.

Almanacco Bemporad — Questa bella publi-
cazione, che col volume di quest'anno giunge al
suo dodicesimo anno di vita e alla diffusione di
150 mila copie e che all'Esposizione di Milano ha
ottenuto la grande medaglia d'oro, è già uscita.

In questo Almanacco — ricco di oltre 900 pagine
a due colori, adorno di una splendida copertina e
di circa 1000 incisioni (fra cui 21 grandi tavole
in nero e a colori) — è raccolto e condensato quan-
to può interessare ogni sorta di lettori.

Riferiamo che nel volume di quest'anno è pub-
blicato un articolo del Prof. Gigli del locale Liceo
sulle « Rocche di Romagna » e di Cesena dà la
rocca malatestiana e la figura di alcune popolane.

L'Almanacco si vende presso il negozio G. Bia-
sini al prezzo di sole L. 2.

Nuova agenzia — I trasporti ferroviari danno
spesso luogo ad irregolarità che, per quanto rile-
vanti, o non constano o vengono trascurate. Dietro
questo pensiero i sigg. Ridolfi e C. hanno te-
stè costituita un'Agenzia con sede in contrada
Pasolini N. 6, allo scopo di curare i rimborsi di
tasse indebitamente pagate e di ottenere compensi
per ritardi di consegne, per avarie od altro.

GIUSEPPE PASOLINI — responsabile

— Cesena, Tip. Biasini-Tonti —

Ringraziamento

Commosso dalle affettuose dimostrazioni ri-
cevute nella luttuosa disgrazia, che mi ha col-
pito, ringrazio col meglio del cuore i Colle-
ghi di cura e di ministero, i Parrocchiani, gli
amici e tutte quelle gentili persone che invia-
rono condoglianze, fecero suffragio dell'anima
della mia povera MADRE e ne accompagna-
rono la Salma al Cimitero.

D. GASPARE BRIGIDI.

Istituto Convitto Vittorino da Feltre

Premiato con Medaglia d'Oro - 1902

Approvato dalla Regia Autorità Scolastica

Questo Istituto accoglie per le classi, elementari
la Scuola Tecnica Pareggiata, il R. Ginnasio e Li-
ceo, Regio Istituto Tecnico.

Voi ha pure un insegnamento per coloro che vo-
gliono, abbreviare il corso degli studi, principalmente
al Liceo, o che rimandati agli esami in qualche ma-
teria non intendono di ripetere l'anno. Il Collegio è
aperto tutto l'anno. Retta modicissima con riduzio-
ne per fratelli — Dirigere domanda di programma
in BOLOGNA, Via Guerrazzi N. 10, al

Direttore Prof. Cav. L. FERRERIO

Panificio e Gallettificio con "Impastatrice",



vedi quarta pagina



La pubblicità del "Savio", è efficacissima

Si prega il pubblico di visitare i nostri Negozi per osservare i lavori in ricamo di ogni stile; MERLETTI, ARAZZI. LAVORI A GIORNO, A MOCANO ecc. eseguiti con la macchina per cucire

Domestica Bobina Centrale

la stessa che viene mondialmente adoperata dalle famiglie nei lavori di biancheria, sartoria e simili.

Macchine per tutte le industrie di cucitura

Macchine **SINGER** da cucire

Tutti i modelli a L. 2,50 settimanali

Chiedasi CATALOGO ILLUSTRATO che si dà gratis

La Compagnia Fabbricante

SINGER

ADCOK e C. Concessionari per l'Italia

Negozi nella Provincia di Forlì

FORLÌ — Corso Vittorio Emanuele
Palazzo Cassa Risparmi.

RIMINI — Corso d' Augusto 65 A.

CESENA — Corso Umberto I.° n. 10.

Chiunque deve assicurarsi consulti le tariffe e le condizioni dell

In dieci anni di esercizio si sono raggiunti i seguenti risultati:

Capit. Sociale 3.952.596,38
e riserve

Port. d'affari 27.394.003,55

Danni pagati 8.780.740,64

Società Cattolica di Assicurazione

Contro i danni della

GRANDINE - INCENDIO
e sulla **VITA** dell' **UOMO**

Premiata all'Esposizione di Torino 1898 e Verona 1900

SEDE IN VERONA

Agente generale per Cesena e Comuni del Circondario **GIOVANNI ANDREUCCI** Corso Umberto I. N. 2 (Piazzale del Duomo)

Sono oltre **sei milioni e settecentomila lire** che ha pagato ai suoi assicurati **Grandine** con puntualità e correttezza.

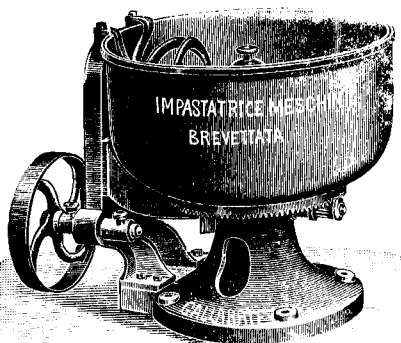
Tali cifre sono così eloquenti che da sole presentano e raccomandano agli agricoltori intelligenti questa Società Cattolica di Assicurazione.

Panificio e Galletteificio

con Macchina "IMPASTATRICE", della

Ditta Eugenio Meschini di Gallarate

premiata con la più alta onorificenza all'Esposizione Internazionale di Milano 1906 e Fornitrice della R. Marina.



PERFEZIONE — IGIENE — ECONOMIA

Forno Brunelli in Via Strinati Num. 3, condotto da LUCCHI GIUSEPPE.

Si fa noto che presso il Sig. **PIO POGGIALI, Cappellaio**, si vendono **Berrette da Sacerdoti** a prezzi modicissimi.

AVVISO

TRE REGALI

ai Lettori di questo Giornale

Talloncino
N. 1 del
Giornale
il Savio

Chi taglia questo talloncino e lo invia in una busta col proprio indirizzo riceve totalmente **GRATIS**:
1. — Il **Bollettino delle Liquidazioni**, illustrato da migliaia di articoli utilissimi;
2. — Una copia della **Ricchezza delle Famiglie**, Rivista di 48 pagine interessantissime;
3. Il campionario di Stoffe e Telerie.

Talloncino
N. 2 del
Giornale
il Savio

Chi incolla questo talloncino sopra una **CARTOLINA-VAGLIA** da Lire **TRE** riceve franco di porto
500 CARTOLINE ILLUSTRATE
assortite in colori: Fiori, Donne, Bambini, Animali, ecc.

Talloncino
N. 3 del
Giornale
il Savio

Chi incolla questo talloncino sopra una **CARTOLINA-VAGLIA** da Lire **1,20** riceve una
SCATOLA TIPOGRAFICA
completa con caratteri di Gomma, per stampare: biglietti da visita, indirizzi, intestazioni di carta da lettera, buste, ecc., ecc.

Le richieste ed i Vaglia Cartolina coi talloncini devono essere dirette alla Premiata Prima Casa di Liquidazione Permanente

MICHELE DE CLEMENTE

Corso Magenta, 10 - Milano.

BEVETE

L'AMERICANO GUIDAZZI

SPECIALITÀ VERMOUT AMARO

Gustate l'insuperabile **CAFFÈ** che produce la Macchina "IDEALE", di Guidazzi Ottavio. - *Liquoreria Portico Ospedale, Cesena.*

LIQUORE STREGA

Tonico-Digestivo

Specialità della Ditta **GIUS. ALBERTI** di Benevento

Guardarsi dalle innumerevoli falsificazioni.
Richiedere sull'etichetta la Marca Depositata, e sulla capsula la Marca di garanzia del controllo Chimico Permanente Italiano.